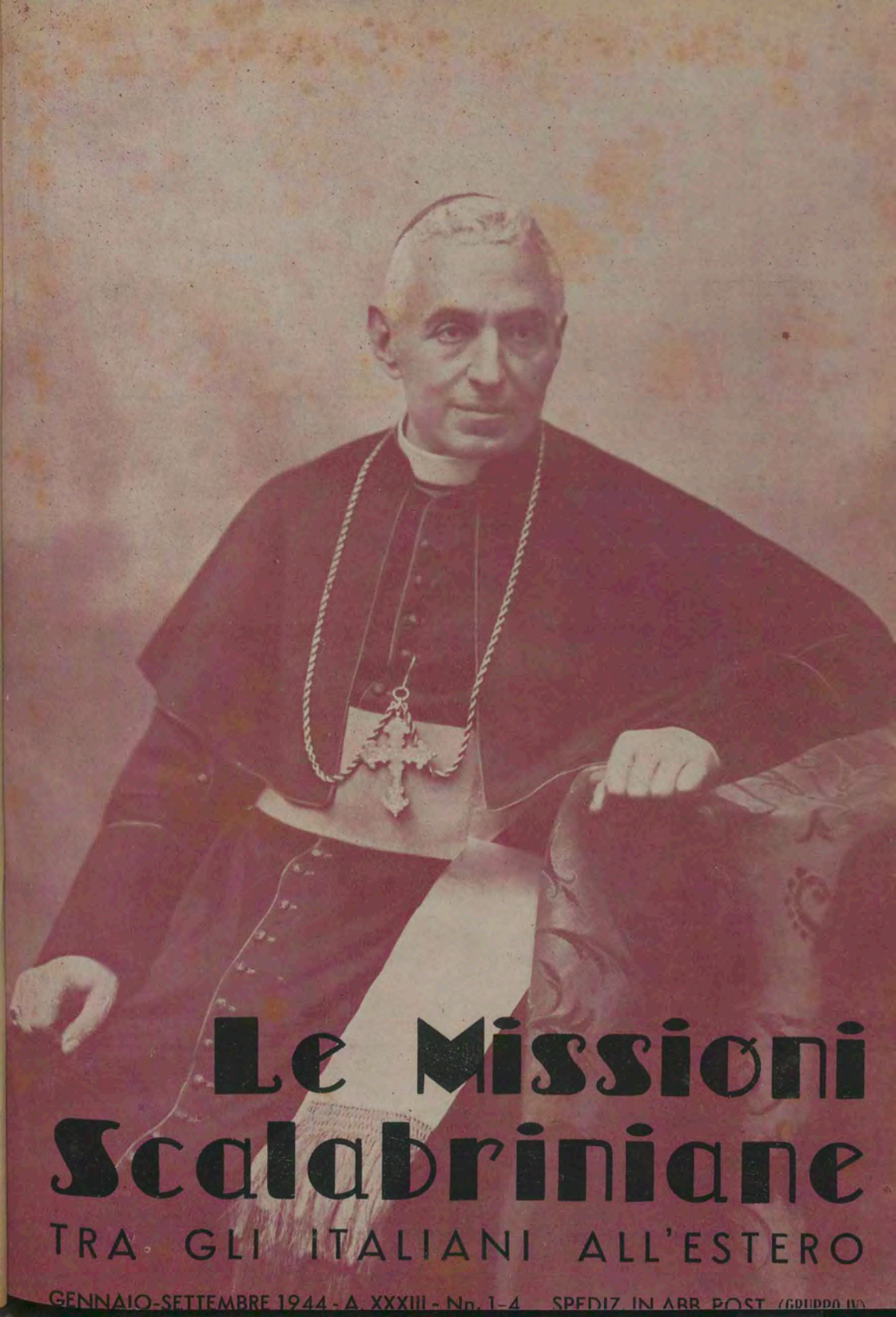


Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO

GENNAIO-SETTEMBRE 1944 - A. XXXIII - Nn. 1-4 SPEDIZ. IN ABB. POST. (GRUPPO II)

SOMMARIO

La Direzione - Ai nostri lettori . . . . . Pag. 1
a. m. - Decennale dei SS. Voti . . . . » 2
F. M. - Assistenza religiosa ai prigionieri italiani negli Stati Uniti . » 5
P. Carlo Porrini - *Pionieri*: Padre Enrico Preti . . . » 7
SPIGOLANDO - Giungono le prime notizie dall'America . . . . » 11
NOTIZIARIO . . . . . » 11
In pace Christi - Mons. Eugenio Torricella . . . . » 13
P. Giovanni Peona . . . . » 14
Fratel Bruno Dal Bello . . . . » 15
CRONACA INTIMA . . . . . » 16

Abbonamento ordinario L. 10 - Sostenitore L. 15 ○ Spedizione in abbon. postale C. Corr. Postale n. 1-22568, intestato a "Casa Generalizia Missionari S. Carlo Scalabriniani" Roma V. Calandrelli 11

PER LE VOCAZIONI MISSIONARIE

La Pia Società Scalabriniana tiene aperti dei Collegi unicamente per i giovani inclinati alla vita Missionaria ove vengono educati ed istruiti in conformità dei programmi dei Seminari.

Nei Collegi vengono ammessi soltanto quei giovanetti che, non inferiori all'età di 11 anni, per pietà, l'indole buona e il desiderio manifestato offrono fondata speranza di volersi consacrare al ministero ecclesiastico nella Pia Società.

Per essere accettati devono presentare, previa la domanda di ammissione, i documenti: a) della legittimità dei natali; b) di battesimo e cresima; c) di buoni e religiosi costumi e frequenza dei SS. Sacramenti; d) di sana costituzione fisica e di subìta rivaccinazione; e) l'attestato di aver regolarmente compiuti almeno gli studi elementari; f) dichiarazione del padre o di chi per lui, con la quale si obbliga di lasciarli pienamente liberi in ordine alla loro vocazione.

Gli aspiranti prima di essere definitivamente accettati saranno sottoposti a un esame di ammissione, nel quale risulti sufficiente preparazione alla classe alla quale aspirano.

L'Istituto mantiene gratuitamente gli allievi compiute le classi ginnasiali, quando ha inizio l'anno di Noviziato.

Durante i primi cinque anni gli alunni devono a proprie spese provvedersi di vestiario.

La retta per il tempo della dimora in Collegio *dei giovani aspiranti sarà soddisfatta secondo gli accordi da prendersi con la Direzione che caso per caso stabilirà la somma e le eventuali rate di pagamento.*

Per informazioni e accordi rivolgersi ai RR. Rettori:

ISTITUTO SCALABRINI - BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA); ISTITUTO SCALABRINI-O' BRIEN - CERMENATE (COMO); ISTITUTO CRISTOFORO COLOMBO - PIACENZA; CASA GENERALIZIA - ROMA (VIA CALANDRELLI, 11).

In copertina - Il Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini (ultima fotografia)

Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Pubblicazione bimestrale a cura della Pia Società Scalabriniana

Direzione Amministrazione: CASA GENERALIZIA

ROMA - Via Calandrelli N. 11 - Telefono N. 582-741

Abbonamento ord. L. 10 - Sostenitore L. 15 + C. C. Post. N. 1-22568

ANNO XXXIII - Nn. 1-4

GENNAIO - SETTEMBRE 1944

AI NOSTRI LETTORI

Non ci è stato possibile continuare regolarmente la pubblicazione del nostro periodico, mentre la sospensione dei servizi postali, ha reso impossibile anche la spedizione dell'ultimo numero dello scorso anno. Riprendiamo ora il nostro lavoro nella speranza di poter riallacciare tra non molto le relazioni con i nostri fratelli vicini e lontani.

Ci conforta a sperare per il futuro, la protezione divina che si è manifestata finora, in modo evidente sui nostri Padri, in tutte le Missioni. Le ultime notizie avute dalla Francia e dalla Germania, come le prime lettere che incominciano a giungerci dagli Stati Uniti e dal Brasile, ci confermano come la vita delle nostre Case e delle nostre Missioni si sia svolta regolare e tranquilla. Ovunque i Missionari hanno potuto lavorare, anzi un nuovo campo si è aperto al loro zelo: l'assistenza religiosa ai prigionieri italiani negli Stati Uniti.

Anche nei nostri Collegi d'Italia — a quanto possiamo rilevare dalle comunicazioni avute fino allo scorso mese di agosto — la vita è continuata regolare e il corso degli studi non è stato turbato dagli avvenimenti bellici. Nuovi numerosi collegiali sono stati accettati ogni anno, mentre dal Noviziato è uscita ogni anno una nuova schiera di religiosi.

Sebbene viviamo ancora tra luttuosi avvenimenti, nutriamo fiducia di vedere ristabilita la normalità nella vita e nelle relazioni tra le nazioni; intanto ci prepariamo a seguire i nostri connazionali ovunque si indirizzeranno le correnti migratorie di un prossimo domani.

La Direzione

DECENNALE DEI SS. VOTI

L'alta parola di S. E. il Cardinale Rossi

L'otto aprile u. s. si compivano dieci anni da quando la nostra Pia Società è ritornata tra le Congregazioni Religiose, con la riintroduzione dei santi voti. La Comunità di Roma non volle far passare la decennale ricorrenza, senza sottolinearne l'importanza con una appropriata commemorazione.

Era stata fissata per la Domenica in Albis, ma all'ultimo momento fu rinviata alla prima Domenica di Maggio a causa del lutto che ci colpì improvvisamente proprio alla vigilia, con la morte del compianto fratel Bruno Dal Bello.

Il 7 Maggio si volle rivivere la storica data dell'otto aprile 1934, Domenica in Albis, quando, a Piacenza, nelle mani di S. E. il Card. Rossi, Superiori e alunni, Missionari anziani e giovani studenti, si legavano a Dio in perpetuo con i santi voti di Obbedienza, Castità e Povertà. Tutte le manifestazioni, chiuse coll'autorevole parola di Sua Eminenza, che dopo dieci anni, ci riparlava di quel giorno, come se ancora lo vivesse, furono ispirate da questo ricordo.

Al mattino celebrò la S. Messa S. E. Mons. Renzoni, Assessore della S. C. Concistoriale. La cappella era addobbata come nelle maggiori solennità; gli altari ornati a profusione di fresche rose.

Dopo la celebrazione della S. Messa Sua Eccellenza sostava alcuni minuti innanzi alla cappella ove ci rivolgeva brevi parole augurando alla Congregazione nostra un sempre maggiore incremento. Si fermava poi ad ammirare il diagramma esposto nell'atrio.

Concepito in forma di scala ascendente, il diagramma riportava ad ogni gradino, corrispondente ognuno ad un anno, i fatti più salienti della vita della Pia Società in quest'ultimo decennio, dall'otto aprile 1934. La grande scala poggiava sull'Italia dal cui centro Roma, si sprigionavano fasci di luce che saettavano tutto il disegno. Gli avvenimenti (fondazione e ampliamento di collegi, apertura di nuove missioni, le Costituzioni, i viaggi di P. Superiore alle due Americhe ecc.) erano raffigurati con ritagli di fotografie e con schizzi a mano. Ottimamente riuscito il diagramma dava un'idea sintetica ma completa dell'incremento delle nostre opere nell'ultimo decennio.

Alle ore 11, solenne Messa di ringraziamento, celebrata da P. Rettore: Sua

CASA GENERALIZIA - ROMA - *S. E. il Card. Rossi tiene le sacre ordinazioni.* La prostrazione durante il Canto delle Litanie dei Santi...

Eminenza il Cardinale Rossi assisteva in mozzetta. A tutti i presenti egli concedeva l'indulgenza di 300 giorni.

Recitato il S. Rosario, alle 4,30 del pomeriggio, l'Em.mo nostro Superiore ci portava nel suo sermoncino mariano alla chiesa del Gesù, ai piedi della Madonna della Strada. Innanzi a quella venerata effigie per quasi due secoli tutti i Gesuiti emisero i loro Voti Solenni. — Nelle mani di Maria, nostra Madre celeste, noi pure rinnoviamo, tutti in coro, i nostri santi Voti prima che Sua Eminenza scenda dall'altare.

Seguiva il canto delle Litanie. Nel frattempo Sua Eminenza, indossati gli abiti pontificali, s'appressava all'altare, assistito da P. Rettore e da P. Vice-Rettore. Intonato l'Inno di ringraziamento, veniva proseguito dalla Comunità alternata con la Schola, che eseguiva il Te Deum a 3 v. p. del Maestro Praglia. Alla fine Sua Eminenza impartiva la trina benedizione con il SS. Sacramento.

Alla funzione erano presenti S. Ecc. Mons. Renzoni e Mons. Baldelli.

Dopo essersi brevemente trattenuto con il Cardinale, questi ripartiva, mentre Sua Eminenza, accompagnato da Mons. Assessore, scendeva con noi in salone per assistere all'Accademia commemorativa.

Al centro della parete, addobbato con drappi e circondato di fiori, pendeva il grande quadro del Ven. Fondatore: ai suoi lati erano le fotografie di Sua Eminenza e di P. Superiore.

Il programma, presentato a Sua Eminenza in copia speciale con dedica in latino, oltre a vari componimenti poetici, comprendeva:

N. Praglia: *Acclamationes* - Coro a 4 v. p.

Diac. G. Baggio: *I Voti religiosi nella Pia Società secondo il pensiero del Venerato Fondatore.*

Mueller-Praglia: *Ritorno del Gregge* - Coro a 4 v. p.

... l'imposizione delle mani agli ordinandi sacerdoti

R. P. Rettore: *Commemorazione del decennale*,

N. Praglia: *Il mare* - Coro a 4 v. p.

P. Dentella: *Invocazione alla Vergine* - Coro a 3 v. p.

Ch. V. Paolucci: *L'Emigrazione nel pensiero del Ven. Fondatore.*

G. Rossini: *La Carità* - Coro a 3 v. p.

N. Praglia: *Regna terrae cantate Deo* - Coro a 4 v. p.

Inno dell'Istituto.

Il R. P. Rettore Sofia, l'unico della Comunità Romana che aveva partecipato attivamente a quegli avvenimenti, rievocava nel suo interessante discorso le varie vicende della preparazione e dello svolgimento di quel giorno solenne. Insisteva sul benefico influsso della

riintroduzione dei santi Voti religiosi che aveva riportato la Pia Società al puro spirito della fondazione. Dai santi Voti erano derivati alla Congregazione nuova forza e vigore, per cui, in quest'ultimo decennio di vita, si potè pienamente realizzare, anzi sorpassare, l'ardito programma tracciato la sera dell'otto aprile 1934 da P. Superiore.

Vivi applausi accompagnarono il ricordo dell'opera indefessa di Sua Eminenza coadiuvato da P. Superiore.

Completava il programma il Cardinale stesso. Egli sottolineava l'importanza dello storico avvenimento, il più grande nella storia della Pia Società, — come bene s'espresse il P. Rettore — dopo il giorno della Fondazione. Ancora una volta non temeva asserire che se siamo sacerdoti o chierici Scalabriniani e se la nostra Pia Società continuerà a progredire sempre più nei prossimi decenni, lo dobbiamo a quel passo, compiuto con tanta generosità dai nostri Confratelli maggiori. Sia sempre grande quindi la nostra riconoscenza verso Dio, Cui solo deve venir tributato tutto l'onore e la gloria del provvidenziale ritorno ai santi Voti: " soli Deo honor et gloria ".

Ricordava poi il primo pericolo grave, nel 1924, superato dal buono spirito che egli stesso aveva trovato latente nel cuore di quei pochi chierici, capitanati da " Francesco ": riferito a Roma, il Card. De Lai pronunciava le parole di vita: " e allora avanti! ".

Anche l'inizio della seconda salvezza venne proprio dai nostri Missionari e chierici, con sempre all'avanguardia P. Superiore. Sua Eminenza da tempo si era accorto della necessità del nuovo passo; nella sua prudenza non volle prevenire i tempi e aspettò le prime domande: solo allora intervenne con decisa fermezza, come ben richiedeva la importanza dell'avvenimento.

Continuò accennando alle varie difficoltà, al momento provvidenziale in cui si era svolto. Si fermò con piacere su alcuni particolari, già accennati da P. Rettore: quali la coincidenza con una festa di Maria, la Madonna del Popolo, la rinnovazione dei santi Voti sulla tomba del Venerato Fondatore e il discorso di P. Superiore, dettato quasi da spirito profetico. Quel programma per il primo decennio lo " fece diventare freddo " (sono sue parole): sembrava temerario, e in sette anni tutto era compiuto.

Sua Eminenza terminava ripetendo ancora una volta quello che era stato, si può dire, il tema del suo discorso: " soli Deo honor et gloria! ".

L'accademia durata oltre due ore, riusciva di comune soddisfazione sia per i cori scelti ed eseguiti con buon gusto, come pure per i lavori oratorii e poetici: in tutti rinsaldava un maggiore e più sentito attaccamento alla propria Congregazione e ai santi Voti.

a. m.

« Nessuno, meglio di chi conosce e prova i pericoli e i disagi dell'emigrazione, potrebbe assicurare e documentare la necessità di perseguire e tutelare il povero emigrato. Al tempo stesso nessuno meglio di chi sa per esperienza le pene e le umiliazioni degli italiani all'estero, potrebbe assicurare di quale e quanto conforto riesca all'emigrato il potere sperimentare i benefici effetti del legame indissolubile che stringe i fratelli in Patria ai fratelli lontani ».

(Ecc.za MASSIMO RINALDI
Scalabriniano - Vescovo di Rieti)

ASSISTENZA RELIGIOSA
ai prigionieri italiani negli Stati Uniti

Nel nostro numero di Luglio dell'anno scorso abbiamo dato breve notizia di un'attività religiosa che si stava svolgendo in favore dei nostri connazionali internati negli Stati Uniti.

Difatti S. E. Mons. Cicognani, Delegato Apostolico negli Stati Uniti, per affettuosa sollecitudine del S. Padre fin dagli inizi delle ostilità cominciò ad occuparsi con ogni cura degli internati politici e dei primi marinai posti in campo di concentramento, riuscendo immediatamente ad ottenere un miglioramento alle loro condizioni di vitto e di disciplina, ma soprattutto procurando loro, attraverso lo zelante interessamento dell'Episcopato e del Clero locale, un'adeguata assistenza religiosa.

Ben presto però il numero dei prigionieri internati in quel paese aumentò grandemente, estendendosi così sempre più i compiti relativi all'assistenza, disimpegnati con sempre più caritatevole sollecitudine dalla Delegazione Apostolica con la partecipazione dei Vescovi americani.

Anzitutto, sotto la direzione personale di Mons. Cicognani, si organizzò presso la Delegazione stessa un Servizio Informazioni, che è in diretta relazione coll'Ufficio Informazioni della Città del Vaticano. A dimostrare i frutti cospicui di questa organizzazione stanno gli ottantamila messaggi passati attraverso il Servizio Informazioni nei primi due mesi della sua attività. Durante il 1943 la cifra dei messaggi risultò di 345.398.

Così, per mezzo di questo prezioso servizio l'Ecc.mo Delegato Apostolico ha potuto adempiere alla promessa che sempre ha rivolto ai nostri prigionieri ogni qualvolta ne visitava i Campi, di interessarsi cioè nel migliore dei modi per mettere in relazione epistolare i prigionieri con le famiglie lontane. A questa iniziativa va aggiunta quella similare praticata, sempre sotto l'impulso del-

S. E. Mons. Cicognani, Delegato Apostolico, con S. E. Mons. Vescovo di Kansas City e due Padri Scalabriniani in un campo di prigionieri italiani negli Stati Uniti.

l'instancabile Delegato Apostolico, da alcune Curie Vescovili, che si interessarono di mettere in relazione con i loro cari i prigionieri italiani, molto numerosi, che avevano dei parenti negli Stati Uniti.

All'assistenza religiosa dei prigionieri la Delegazione provvede attraverso i Vescovi delle rispettive diocesi, i quali molto spesso si recano personalmente a visitare e a portare la loro alta parola di conforto e di esortazione nei vari campi.

Anche Mons. Cicognani, secondo le disponibilità concessegli dalle distanze e dal tempo, compie con zelo indefesso e paterna carità le visite ai prigionieri. Egli vi si reca, accompagnato da vari sacerdoti e spesso dai Missionari Scalabriniani, e vi è sempre accolto con entusiasmo dagli internati che vedono in lui il ministro dell'inesauribile carità del S. Padre e un degno rappresentante della Patria lontana.

Fra le dimostrazioni ottiene sempre il primo posto la funzione religiosa, che è quasi sempre la S. Messa, ascoltata nel più devoto raccoglimento dai nostri soldati, che accompagnano il divino Sacrificio con tradizionali canti e preghiere. Seguono spesso altre funzioni straordinarie, come l'amministrazione solenne dei sacramenti del Battesimo e della Cresima.

Mons. Cicognani non manca mai di rivolgere loro la sua ardente parola, mettendo in particolare risalto le ragioni della sua visita, compiuta a nome del Papa, il quale esercita, nel momento in cui tutti gli odi si scatenano, la più generosa e ardita opera di carità spirituale e materiale.

Vescovi americani e anche personalità di religione protestante, che assistettero a questi raduni spirituali, quelli specialmente che ebbero agio di ammirare la pietà con la quale i soldati italiani si accostano numerosissimi al Banchetto Eucaristico, ebbero a manifestare tutta la loro edificazione per « lo spirito di religione » che « alto splende e brucia nel cuore dei prigionieri ».

In occasione di queste visite vengono distribuiti, nella maggior parte dei casi a nome del Sommo Pontefice, molti regali utili, che vanno dagli oggetti e libri di devozione, dai periodici cattolici italiani, agli apparecchi radio, agli strumenti e partiture musicali, ai giochi, ai dolci, e infine notevoli somme di denaro, con le quali i prigionieri possono far acquisti di loro gradimento. Ma forse il dono più gradito al cuore dei prigionieri sono le parole di conforto e di incoraggiamento che il Rappresentante Pontificio si degna di rivolgere quasi sempre ad ognuno in particolare, e specialmente agli ammalati.

L'assistenza religiosa ordinaria, ormai regolare in tutti i campi, è affidata ai cappellani militari italiani che eventualmente si trovano insieme coi prigionieri, e a sacerdoti americani che sanno parlare l'italiano. Anche i nostri Confratelli, com'è ovvio, si interessano nel miglior modo che è loro concesso a quest'opera di apostolato così corrispondente alla nostra vocazione e alla nostra particolare specializzazione missionaria. In particolare sono stati affidati ai nostri Missionari alcuni campi costituiti vicino a Kansas City. Speriamo di poter pubblicare nei prossimi numeri una relazione particolareggiata dell'attività svolta dai Missionari Scalabriniani in favore dei prigionieri italiani negli Stati Uniti. Intanto informiamo le famiglie che avessero dei loro cari fra questi prigionieri che il Delegato Apostolico assicura che le loro condizioni come di alloggio così di vitto sono pienamente soddisfacenti e del tutto conformi a quelle dei militari americani in servizio.

F. M.

Padre Enrico Preti

Missionario Scalabriniano in Brasile

(Continuazione, vedi num. preced. Dicembre 1943, pag. 69)

A "Esperança,,

Il fattaccio produsse enorme impressione in tutto lo Stato. Gli autori del selvaggio attentato contro il Vescovo furono da Dio più tardi castigati: nessuno morì di morte naturale!...

All'Esperança altre miserie avevano gettato lo scredito sulle cose sacre, rivelando fino a che punto di depravazione si possa giungere quando ci si lascia trascinare dalle passioni.

Quella povera parrocchia rimase vari anni senza sacerdote, e chi sa per quanto tempo sarebbe rimasta così, se il nostro Superiore P. Domenico Vicentini non avesse scongiurato il Vescovo a togliere l'interdetto. Sua Eccellenza perdonò e P. Vicentini vi destinò P. Enrico Preti.

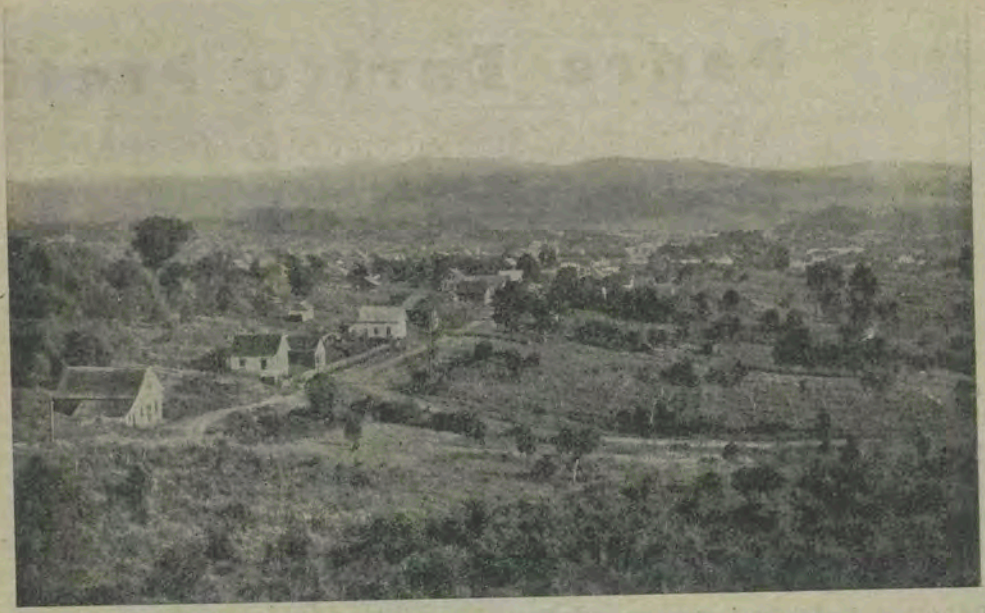
La missione era assai delicata. Ci voleva un sacerdote che, seppellendo un triste passato, lavorasse per il bene delle anime e anche per il progresso del paese. Nessuno meglio di P. Enrico avrebbe potuto compiere tale missione. Se la borgata principale era quella che era... il resto della colonia si era conservato buono e fedele. Al colono si appoggiò P. Preti e, con il suo concorso, fabbricò sulle rovine della vecchia, una bellissima chiesa. Rinnovò le confraternite religiose, organizzò sagre e raduni, conciliò i coloni diffidenti coi maggiorenti del centro e, dopo tre anni di improba fatica, vide il suo popolo « *cor unum et anima una*: un cuore solo e un'anima sola », stretto attorno a lui e alla sua chiesa.

Nella visita pastorale il nuovo Vescovo di Porto Alegre, S. E. Mons. Becker, in un suo discorso ringraziando le autorità presenti, con commosso accento, e da tutti applaudito, salutando P. Preti, potè applicargli le parole della Sacra Scrittura: « *In tempore iracundiae factus est reconciliatio* ».

Superiore Provinciale

Nel 1912 lo troviamo Superiore Provinciale delle Missioni Scalabriniane nel Rio Grande do Sul. Lo hanno eletto i confratelli suoi alla presenza del Superiore Generale P. Vicentini. « Faremo anche questo mestiere » diceva bonariamente!...

Eppure seppe governare bene. Il bastone del comando gli stava bene nelle mani nervose. Non lo si sarebbe creduto... Amava i suoi confratelli, li voleva contenti. Alzava la voce, strepitava, capitava nelle canoniche come un bolide irruente, quasi minaccioso. Ma poi... Poi tutto si accomodava. Il cuore aveva il sopravvento, la pace era fatta, le questioni risolte, chiarite le posizioni. Ecco, dopo un uragano innocuo, una bella pace, un arcobaleno sorridente. Contento il Superiore e soddisfatto il suddito che avrebbe



GUAPORÈ (*Rio Grande do Sul*) - Panorama visto dal nostro Collegio

desiderato di farne qualcuna ancora per godersi lo spettacolo di quel simpatico temporale!...

Ma intanto la missione progrediva sotto quelle mani operose; alle vecchie parrocchie si aggiungevano nuove località importanti quali Nuova Brescia, General Osonio, Serafino Correa, Bella Vista, Putinga. Con un tatto tutto diplomatico risolse la questione dell'Antagorda, questione che aveva dato non pochi dispiaceri a P. Massimo Rinaldi, e a P. Antonio Serraglia. Fu Padre Preti che mandò a Bento Gonçalves P. Giovanni Costanzo quale direttore del *Corriere d'Italia*, quel giornale fondato da P. Poggi che doveva essere uno strenuo difensore dei diritti di Dio, della Chiesa, e della Patria.

A Guaporè

Ma un altro grande merito ebbe P. Preti: quello di aver acquistato per la Congregazione uno dei centri più importanti delle colonie italiane nel Rio Grande : Guaporè. Questa parrocchia vasta e ricca, era vacante per la morte del Teologo P. Stefano Gazzera, un bravo sacerdote di *Propaganda Fide*, elettissimo ingegno e cuore grande, gentile e aristocratico. Moriva a 39 anni, e mai sacerdote fu così pianto da amici e nemici. L'eredità lasciata da lui — certo non per colpa sua — non era davvero lusinghiera. Una misera chiesa di legno e una povera canonica a cui venne appiccato il fuoco perchè sparisse il famoso Diario da lui scritto, diario che avrebbe sollevato un velo su molti fatti e su molti uomini della vita pubblica di quel municipio.

P. Preti sognò di formare in Guaporè il centro della vita dei Missionari di S. Carlo e riunirli tutti in una zona sola.

E vi riuscì. Il campo gli si aprì tale quale si era sognato: vasto, irto di spine, alquanto selvaggio. Vi si gettò con tutto l'ardore della sua anima sitibonda con un santo furore.

Estenuanti cavalcate

Sotto la sferza del sole, battuto dalla pioggia e dalla tempesta, nei mattini brinosi, nei meriggi infuocati, nelle notti illuni, lo si vedeva sul suo cavallo sghembo, giù per quei "*cafundò*,, per profonde gole, su per l'erte colline, in cerca della sua gente, del suo gregge disperso. Infaticabile, fortissimo nei disagi, nelle privazioni. Piagato lui, piagato il dorso del cavallo, stanco lui, più stanco il cavallo, ma si va. Niente riposo, niente sosta. Si mangia magari andando, si sonnecchia, si pisola, e la testa cade quasi vicino alla sella, ma si cammina. Un sabato arriva a Carlos Barbosa da Porto Alegre, capitale del Rio Grande, ov'era andato per visitare l'Arcivescovo e dissipare qualche equivoco. L'indomani, domenica, a Guaporè bisogna celebrare la santa Messa. Non può, non deve mancare. P. Preti fa i suoi calcoli:

« Sono le 3. Alle 4 partenza. Alle 9 sarò a S. Teresa. Da S. Teresa sono 40 chilometri. Mi dà tempo giusto per arrivare alle 8 di domani »!. Tutta la notte sulla schiena di un mulo. Tutta la notte fra quelle gole.... fra quei boschi... nel "*matho*,, di S. Barbara... poi su per la linea Emilia, solo... e c'è un fiume da passare... e traversoni pericolosi... e ponti non ve ne sono!... Vi è un buio pesto. Avanti!... Guaporè non può non deve stare senza la santa Messa.

Sono le sette e tre quarti del mattino, e laggiù si vede spuntare una ombra... E' P. Preti.

Il Sacrista dà di mano alle campane. Alle 8 il Missionario celebra, predica, poi confessa e battezza, e al dopo pranzo corre per un ammalato. Un altro viaggetto di quattro ore.

E riposare? Padre Preti risponde: « domani... domani...! ». Così la vita missionaria di questo Scalabriniano.

Era di ferro? No! di carne ed ossa! e, come lui si esprimeva, di poca carne e di poche ossa...

Con un Missionario di tal tempra, Guaporè rifioriva a vista d'occhio. La gente attonita lo stimava e l'amava assai. Lo seguiva con gene-

Rio Grande do Sul - Tipica figura di colono italian

rosità e certe prevenzioni dei così detti "gravudos" maggiorenti della villa caddero davanti alla sua bontà, al suo zelo, al suo sacrificio.

Sorge una nuova chiesa

Guaporè era, si può dire, senza chiesa... Quel mucchio di tavole vecchie e cadenti, nere e corrose erano il disonore di quel municipio. Occorreva una chiesa non tanto artistica quanto vasta per il popolo e comoda. P. Preti non si sgomentò davanti alle gravi difficoltà fra cui l'apatia di molti benestanti. Guardò al colono, stette col colono e col colono vinse la più bella battaglia della sua vita missionaria. Affittò una casa e ricominciò il suo lavoro... un lavoro che avrebbe stancato le fibre più robuste!... Si accinse a benedire le duemila case della Parrocchia, lontane e disperse, internandosi in quei burroni profondi ove nessun sacerdote mai aveva posto piede... Suo programma: trovare i mezzi per la chiesa nuova. E tanto fece e tanto sudò che in un anno riuscì ad erigere quel tempio vasto che ancora oggi forma la gloria di Guaporè.

In Italia

Dopo la chiesa... la casa canonica... comoda, spaziosa. Poi il Collegio delle Suore Missionarie di San Carlo...

E chissà che cosa mai avrebbe fatto se non fosse stato chiamato in Italia nel 1919 per il Capitolo Generale, dove una grossa tegola — così mi disse un giorno — una grossa tegola gli cadde sulla testa... la direzione di tutte le Missioni del Brasile.

« Questa no che non me l'aspettavo... Pazienza! Pazienza! ».

Responsabilità grande il governo di tre provincie: S. Paulo, Rio Grande, Paranà. Problemi complessi da risolvere, punti oscuri da chiarire, posizioni incerte da solidificare, nuovi compiti da affrontare. Durò nell'ardua carica fino al 1921.

Nel 1922 troviamo P. Preti Superiore della Casa Madre di Piacenza. Non è il suo posto. Ha 62 anni, ma gli pulsa nelle vene il sangue di 20 anni! Sogna le Missioni, il suo Rio Grande, il suo Guaporè.

Fa il suo piano, facendo tacere i suoi nervi.

Fra i giovani che ha in Collegio, ce n'è uno, già anziano, reduce dai campi di battaglia della grande guerra, nato fatto per il governo. Lo prepara, lo guida, lo fa ordinare Sacerdote e lo presenta al Cardinale De Lai (la Congregazione in quel tempo è stata posta sotto la dipendenza della S. Congregazione Concistoriale) come ottimo elemento per un buon Rettore della Casa. Ed egli via... in Brasile.. ancora.. a 63 anni... ridotto ormai pelle e ossa!

Ancora tra i boschi

Non si ferma più a S. Paolo: « C'è troppa etichetta — mi diceva — troppa comodità! ».

Al bosco, al bosco!, giù... giù...

E invece di ritornarsene al suo Guaporè, là nella bella sua palazzina... via.. su a Sarandy... nella nuova sede assieme a P. Eugenio Medicheschi... « Altri otto anni di grosse manovre », — diceva scherzando — « là sì che ho fatto la vita del Missionario! ».

(*Continua*).

P. Carlo Porrini
Miss. Scalabriniano

NOTIZIARIO

CINCINNATI (U.S.A.)

Nell'agosto 1943, la parrocchia italiana del S. Cuore, ha solennemente festeggiato il cinquantesimo annuale della sua fondazione.

La bella chiesa in stile romanico era stata benedetta il 27 agosto 1893, da S. E. Mons. Satolli, Delegato Apostolico: otto anni dopo fu visitata dal nostro venerato Fondatore, Mons. Scalabrini, il cui ricordo è ancora vivo tra i parrocchiani che ebbero la fortuna di conoscerlo.

Per le celebrazioni cinquantenarie S. E. Mons. Cicognani, Delegato Apostolico, ha inviata una lettera con la Benedizione del Santo Padre.

CHICAGO

In tutte le parrocchie cattoliche e particolarmente in quelle di origine italiana, è stata organizzata la raccolta di indumenti da inviarsi in Italia per i colpiti dalla guerra. Le varie associazioni, sono andate a gara per superarsi in questo nobile compito di venire in aiuto ai fratelli che soffrono.

BORSA DI STUDIO "Mons. Scalabrini"

Sig.ra Carasso . . .	L.	500
C. A. (Roma)	„	150
Somma precedente .	„	6355
Somma attuale . .	„	7005

Spigolando

Giungono le prime notizie dall'America.

Il mondo è fatto così: è tondo e gira, gira sempre... E anche le cose girano... e il tempo inesorabile sa prendersi le sue cosidette « nemesi storiche »! Di quante siamo testimoni in questi mesi burrascosi.

Ma che scrivo? Volete vedere che, dopo tanti mesi nei quali la mia penna si è arrugginita, anche la mia mente si è ottenebrata e non son più capace di fare due spigolature? Ecco, io volevo dirvi soltanto che l'ultima volta che ho spigolato — sono ormai trascorsi 13 mesi — le lettere dalla Germania potevano arrivare e dall'America no, mentre ora dalla Germania non arriva più nulla e giungono le prime notizie d'oltre oceano. E per dirvi questo vi stavo imbastendo una meditazione! Si è, amici cari, che in questi mesi, ne ho viste tante a Roma — e non vi dico quanto abbiamo sofferto! — che sono diventato necessariamente pensoso e portato alla meditazione: spero che sia così anche degli altri e che tutti diveniamo più saggi, per non distruggere periodicamente in pochi mesi l'opera paziente di tanti anni.

●

Volevo dirvi dunque, che sono riprese le comunicazioni con gli Stati Uniti e con il Brasile, ove sono i due terzi dei nostri Missionari.

Le prime notizie ci giunsero per mezzo di un soldato: un'ottima pasta di italo-americano, giunto a Roma in abito kaki, con le famose truppe della V Armata, che passeranno alla storia per essere state le prime a entrare nell'Eterna Città. Ci parlò dei Padri di Melrose Park di Chicago nonchè del collegio del Sacro Cuore: tutti stanno bene, tutti sono in attività per svolgere l'intenso lavoro che richiede l'assistenza dei numerosi italiani che ivi risiedono.

Particolari interessanti ci disse degli ottimi alunni del Collegio S. Cuore che si trovano alla vigilia di grandi avvenimenti: le prime sacre ordinazioni. Ecco in proposito quanto abbiamo potuto leggere qualche tempo dopo nel bollettino parrocchiale di Melrose Park « The bells of Mt. Carmel ».

« Siamo giunti a una gioiosa data, una data che dovrà essere segnalata nella storia degli inizii del Seminario del S. Cuore, una data lungamente sognata dal nostro amato Parroco e Provinciale dei Missionari di S. Carlo.

S. E. Mons. O'Brien conferirà la sacra Tonsura nella nostra chiesa alle ore 7,30 di Giovedì 15 Giugno. La cerimonia sarà seguita dalla solenne benedizione. La mattina seguente, 16 Giugno, festa del Sacratissimo Cuore di Gesù, alle nove S. E. Mons. O' Brien conferirà durante la Messa i primi due Ordini Minori.

I tre felici seminaristi Scalabriniani sono:

Antonio Felicicchia, Vincenzo Losavio, Giuseppe Scopa.

E' il primo frutto del nostro caro Seminario del S. Cuore. Le nostre cordiali congratulazioni vanno a questi buoni giovani... » e anche quelle cordialissime dello Spigolatore!...

●

Un'altra lieta notizia ci giunse sempre da Melrose Park: quella delle celebrazioni cinquantenarie della Madonna del Carmine e dell'Incoronazione solenne della statua miracolosa. La festività ebbe un esito grandioso. A mezzogiorno si celebrò all'aperto la S. Messa solenne con assistenza pontificale di S. E. Mons. Samuele Stritch Arcivescovo di Chicago, che fu seguita dalla devota e pittoresca processione. L'incoronazione fu fatta al centro del paese per mano

dello stesso Arcivescovo, il quale rivolse poi un elevato discorso alla grande folla di italo-americani che gremivano il centro e le adiacenze della cittadina. Parlarono pure il R. P. Pigato e il signor Franzel sindaco di Melrose Park. Da ogni cuore si sciolse un voto alla Vergine: quello di far ritornare presto e vittoriosi tutti i giovani che si trovano lontani sui campi di battaglia.

●

La legittima gioia diffusa in tutti gli Stati Uniti per le belle vittorie dei suoi soldati non fa dimenticare quelli che soffrono a causa delle ingenti distruzioni causate dai bombardamenti e dal passaggio delle armate belligeranti. Per questo un appello degli Em.mi Cardinali Arcivescovi di Napoli e Palermo, ai Vescovi di America per la raccolta di vestiario per i sinistrati, i profughi e tutti quelli che hanno tanto sofferto per la guerra, ha trovato subito la più favorevole accoglienza. I Vescovi Americani ottennero dal Governo l'autorizzazione di fare detta raccolta e la promessa che, appena possibile, avrebbero avuti i mezzi per far giungere in Italia quanto si sarebbe raccolto.

Le offerte furono particolarmente proficue nelle parrocchie ove vivono le popolazioni di origine italiana che si sentono sempre vivamente unite alla loro patria d'origine. Di questa iniziativa e di tutta l'organizzazione che si è estesa sempre più, abbracciando anche soccorsi in medicine e in generi alimentari di prima necessità, diremo ampiamente nei prossimi numeri.

E dal Brasile?

Fin qui le notizie son tutte dagli Stati Uniti e precisamente da Chicago: aggiungo subito che anche da New York ci giunsero due brevi messaggi, assicurandoci che tutti i Missionari stanno bene.

E dal Brasile? e dall'Argentina? Finora nulla. O meglio, ecco. Giorni or sono mi giunse una lettera senza francobolli (i francobolli... deve averli strappati la postina o chi per lei...) era di P. Favotto ed era stata datata da Chicago, luglio 1944. Mi parlava di P. Angelo Corso Superiore Provinciale del Rio Grande do Sul (Brasile) per dirmi solo che stava bene e che il suo Collegio di Guaporè ospitava un gran numero di aspiranti Scalabriniani. Anche questa è una buona notizia. La registriamo in attesa di altre più particolareggiate e sempre buone. Intanto raccomando a tutti di aver molta pazienza come l'ha avuta in questi mesi il vostro sempre aff.mo:

Spigolatore

Viticoltori italiani a BENSHEIM

AGEN (Francia)

A succedere a Mons. Torricella sono stati inviati provvisoriamente a questa missione italiana i Padri Triacca Giovanni e Antonio Bocchese Scalabriniani, provenienti dalla Missione di Parigi. Il primo si occuperà del quindicinale *Il Corriere*, mentre il secondo si dedicherà alle missioni volanti tra i vari nuclei di italiani sparsi nella regione.

PARIGI

Dall'inizio della Quaresima fino al mese di luglio, anche quest'anno si sono tenute quasi regolarmente le missioni pasquali alle numerose collettività italiane disseminate nei sobborghi della metropoli e nella regione circostante. Nonostante tutto, il risultato è stato soddisfacente.

GERMANIA

Un recente telegramma del Nunzio Apostolico conferma che i Cappellani per gli operai italiani sono rimasti al loro posto anche in questi critici momenti e continuano a svolgere la loro opera preziosa nonostante i gravi pericoli cui è esposta la loro vita. Finora nessuna disgrazia ha turbato il loro lavoro.

BORSA DI STUDIO

" Ecc. Massimo Rinaldi „

Famiglia Carasso .	L.	300
Dott. Luigi Di Francesco	„	200
Somma precedente.	„	6370
Somma attuale . .	„	6870

Mons. Eugenio Torricella

Di gravissimo lutto fu colpita, il 7 gennaio u. s., l'intera famiglia dei Missionari e degli Emigrati italiani in Francia, con la tragica scomparsa di Mons. Eugenio-Noradino Torricella, Cameriere Segreto di S. Santità, Superiore della Missione Cattolica Italiana di Agen, fondatore e direttore del settimanale italiano « Il Corriere ».

Mons. E.-N. Torricella, nato nel 1884 a Villa d'Almè nella provincia di Bergamo, compiti nel Seminario di questa città gli studi ginnasiali e liceali, conseguì la laurea in teologia e in diritto canonico a Roma, dove fu ordinato sacerdote nel 1907.

Dopo aver esplicato per breve tempo il suo zelo sacerdotale nella propria diocesi, fu nominato addetto alla Nunziatura Apostolica di Monaco di Baviera, e, in seguito, segretario alla Nunziatura di Vienna. Qui si distinse durante la grande guerra per l'opera svolta a favore dei prigionieri di guerra. Ritornato in diocesi svolse la sua attività intelligente ed energica nel campo religioso e sociale, rivelandosi sopratutto valente giornalista.

Nel 1924 entrò a far parte dell'Opera Bonomelli, e nel medesimo anno fu inviato fra gli Italiani del Sud-Ovest della Francia; egli stesso scelse quale campo della sua nuova missione Agen, centro agricolo di notevole importanza, dove poteva spendere le sue ancor giovani energie nell'assistenza di una numerosa comunità di italiani.

Subito pensò a valersi della stampa, sua arma preferita di apostolato, prima collaborando a diversi fogli locali e diffondendo tra i connazionali l'organo dell'Opera Bonomelli, « La Patria », edito in Italia; e poi fondando, nonostante molte e gravi difficoltà incontrate, il giornale che doveva assorbire fino all'ultimo momento della vita tutte le sue forze: « Il Corriere ». Iniziò la pubblicazione di questo settimanale nel 1926, sempre incrementandolo, fino a farne nel 1934 l'organo delle Missioni Cattoliche Italiane in Europa.

E' incalcolabile il bene che Mons. Torricella operò attraverso le colonne del suo giornale, dove gli emigrati, accanto ai notiziari italiani e internazionali, alla spiegazione del Vangelo, alla parola del Papa, vedevano trattati nella maniera più originale e interessante tutti i loro particolari problemi, da quelli religiosi e famigliari agli economici, agricoli e commerciali.

Il valoroso Missionario infatti, che ne era quasi unico redattore, nei molti anni della sua pratica assistenziale, era diventato espertissimo conoscitore dei problemi morali e sociali degli italiani emigrati in Francia, specialmente di quelli del Sud-Ovest: cosicchè essi potevano ritrovare in lui il consigliere più pratico e il più fedele tutelatore dei loro diritti.

Cadde sulla breccia, vittima di un esecrando attentato di cui si ignorano ancora i moventi, mentre, dopo la celebrazione della S. Messa, stava scrivendo per il suo giornale un ultimo pratico insegnamento per gli amati lavoratori italiani.

I funerali, celebrati nella Cattedrale di Agen alla presenza del Vescovo

S. E. Mons. Rodié, riuscirono un imponente tributo di omaggio, sia da parte delle autorità religiose e civili, italiane e francesi, che da parte dei numerosissimi connazionali accorsi a rendere l'ultimo saluto a colui che per il loro bene aveva sacrificato tutto se stesso.

Con Mons. Torricella è venuto a mancare alle Missioni Cattoliche Italiane in Europa uno dei più zelanti e illuminati apostoli, un giornalista di singolare cultura e vivacità, un lavoratore e organizzatore instancabile.

I Missionari Scalabriniani hanno in lui perduto un sincero e caro amico. Già da tempo egli aveva domandato loro un aiuto; due nostri confratelli si poterono recare ad Agen solo dopo la sua morte. Essi, raccogliendo la preziosa eredità dei vent'anni del suo apostolato missionario, ne continueranno le grandi tradizioni di zelo per la fede e di amore alla patria, volendo in questo modo tributare il più veritiero omaggio alla sua memoria benedetta.

P. Giovanni Peona

Un telegramma della Delegazione Apostolica negli Stati Uniti, dello scorso mese di marzo, ci comunicava la dolorosa notizia della morte del M. R. P. Giovanni Peona, Scalabriniano, avvenuta in seguito a lunga e dolorosa malattia, il 19 febbraio 1944. Nessun particolare ci è giunto ancora sulla perdita di questo amato confratello, che sapeva farsi benvolere dai suoi cari parrocchiani di Everett Mass. e dai numerosi amici.

Carattere aperto e gioviale, piacevolezza nel conversare, generosità con tutti, erano le caratteristiche della sua vita.

Era nato a Caluso (Torino), il 20 maggio 1886. Compiuti gli studi elementari, entrò nel Seminario di Ivrea: ne usciva sacerdote nel 1910. Avendo conseguita anche l'abilitazione magistrale, veniva subito inviato come cappellano-maestro a Rivarolo Canavese e poi a Mazzé, sempre in diocesi di Ivrea.

La prima guerra mondiale lo distolse dalle ordinarie cure pastorali per trasformarlo in ardente Cappellano Militare, tra i prodi Alpini piemontesi.

Rientrato in diocesi nell'ottobre 1919, nel marzo successivo entrava nella Pia Società dei Missionari di S. Carlo, per dedicare le sue ancor giovani energie all'assistenza dei connazionali emigrati.

Dal 1920 al 1922 fu successivamente cappellano assistente nelle nostre chiese di S. Michele a New Haven, del Carmine a Utica e dell'Angelo Custode a Chicago. Nel marzo 1922 veniva nominato parroco della chiesa di S. Michele e, pochi mesi dopo, era trasferito come parroco a quella di S. Maria Incoronata, sempre a Chicago.

Venuto in Italia nel 1932, alcuni mesi dopo faceva ritorno negli Stati Uniti e veniva destinato parroco a Everett Mass. Qui egli continuò il suo lavoro sacerdotale fino alla morte, nonostante la grave infermità che, negli ultimi anni, l'aveva costretto a lunghe degenze in clinica.

Mentre andiamo in macchina ci giunge dal Brasile la dolorosa notizia della morte di altri due nostri benemeriti confratelli veterani di quelle missioni:

P. ANTONIO SERRAGLIA
P. FRANCESCO NAVARRO

Diremo di loro nel prossimo numero.

La tragica morte di fratel Bruno Dal Bello

Tra le tante vittime mietute ovunque dall'immane conflitto, anche la nostra Congregazione deve annoverare un suo membro: è il buon fratello coadiutore Bruno Dal Bello, perito tragicamente in seguito a mitragliamento aereo mentre si trovava in viaggio di ritorno a Roma.

Era partito da Padova, giovedì sera 13 aprile, con un autotreno della Città del Vaticano, seguito da un altro dell'Azienda Tranviaria di Roma. Aveva preso posto accanto all'autista sull'auto-trasporto del Vaticano: gioviale e fiducioso era, come attestano i compagni di viaggio, l'anima di tutta la compagnia.

A circa tre chilometri da Acquasparta, presso Narni, a 113 chilometri da Roma, sabato 15 aprile, poco dopo le ore tredici un gruppo di cacciabombardieri, scendendo in picchiata, mitragliava il breve convoglio. Avvistati gli aerei, gli autisti fermarono le macchine e tutti scendevano in fretta per porsi in salvo, due per parte dallo sportello più vicino. Le raffiche delle mitragliatrici battevano proprio dal lato dove stavano uscendo dalla cabina l'autista e il nostro Fratello coadiutore, colpendoli a morte. Come si potè rilevare dall'esame della salma, una pallottola trapassava il petto al nostro caro Fratel Dal Bello, uscendo sotto l'ascella sinistra. Colpito probabilmente al cuore, certo per emorragia interna, fratel Bruno spirava, quasi sull'istante, la sua bell'anima a Dio. Pochi minuti dopo infatti, ritornati gli altri componenti del convoglio, lo trovarono esanime.

Un ingegnere di Roma che passava in automobile, veniva pregato di informare subito le Autorità Vaticane e Mons. Baldelli dell'accaduto. Monsignore, appena avuta la dolorosa notizia, si recava da Sua Eminenza il Cardinale Rossi e gli partecipava il triste avvenimento. Sua Eminenza poco dopo la comunicava per telefono al nostro Padre Rettore.

Dopo le preghiere della sera Padre Rettore con un nodo alla gola che quasi gli impedisce di parlare, comunica a tutti la tragica e dolorosa fine del nostro buon Fratello Bruno. Prima di recarci a riposo un'accorata preghiera viene recitata da tutta la comunità. Causa il lutto che così profondamente colpisce la nostra comunità, viene sospesa ogni manifestazione di festività per l'indomani — Domenica in Albis — in cui dovevamo tenere, con la partecipazione di Sua Eminenza, la Commemorazione solenne del decennale della prima Professione Religiosa.

Intanto, appena avuta notizia del tragico avvenimento, erano partiti dalla Città del Vaticano altri auto-trasporti per venire in soccorso degli infortunati e portare a Roma le salme di Fratel Bruno e dell'autista. Pietosamente com-

La salma esposta nella camera mortuaria della Città del Vaticano

poste esse giungevano in Vaticano Domenica 16 aprile, poco prima delle ore 12, e venivano collocate nella camera mortuaria della Parrocchia di Sant'Anna in Vaticano.

Nelle prime ore del pomeriggio, dopo che le Suore Scalabriniane avevano composta la salma, tutta la Comunità si reca in Vaticano per visitarla: vi giunge anche S. Em. il Card. Rossi, con il quale sostiamo in preghiera.

Il corpo del nostro fratello era rimasto, si può dire, intatto; il viso riteneva ancora pallidi i suoi lineamenti: gli occhi socchiusi nel sonno della morte, le mani congiunte sul petto stringevano il Crocifisso e la corona del Rosario

Il giorno seguente verso sera la salma veniva posta in triplice cassa. Il parroco di Sant'Anna in Vaticano aspergeva poi il feretro che, su un auto-furgoncino della Città del Vaticano, ove prendevano pure posto P. Rettore e altri confratelli, giungeva in forma privata alla nostra Casa Generalizia verso le ore 18,30.

In porteria ad attendere erano tutti i Religiosi in cotta; la salma veniva portata a braccia da sei confratelli e deposta nel centro della Cappella. Era presente, ultimo atto di squisita paterna bontà verso l'estinto, Sua Eminenza il Cardinale Rossi; con lui era pure Sua Eccellenza Monsignor Renzoni, Assessore della S. C. Concistoriale. Al canto del « subvenite » seguiva quello del Mattutino e delle Lodi dei defunti. Alla fine P. Rettore saliva l'altare, dando al diletto Fratel Bruno, tanto atteso, il saluto della Comunità.

Era finalmente ritornato nella sua cappella, che per un anno egli aveva ornato con mano operosa; era tornato tra noi, non però come l'attendevamo, con il suo ilare sorriso, ma freddo cadavere, vittima innocente di una guerra immane. Dal cielo, ove certamente già si trova, per il merito dell'obbedienza fedelmente compiuta, facendo corona al Venerato Fondatore e a l'amato Vescovo di Rieti, Mons. Rinaldi, il nostro caro fratello voglia consolare gli addolorati genitori, che egli tanto amava, con l'ottenere loro il ritorno dell'altro fratello suo, lontano, prigioniero.

Diffusa, in particolare dall'*Osservatore Romano*, la notizia della tragica fine del nostro

CRONACA INTIMA

CASA GENERALIZIA - ROMA

Anno nuovo. — Anno di guerra fin dalle prime ore. A mezzanotte numerosi e forti scoppi ci fanno balzare da letto: dalla finestra osserviamo il cielo frecciato da razzi multicolori. Sono le truppe germaniche di occupazione che, secondo le connaturali loro usanze, salutano con salve di cannoni e fuoco di fucileria il nuovo anno: scoppi presaghi non di gioia ma di pianto per Roma, per l'Italia tutta.

Mercoledì pedagogico. — Il professor Nosengo tiene ogni mercoledì al Collegio Internazionale S. Alessio, dei Padri Serviti, una serie di dieci lezioni dal titolo programmatico: «Per una pedagogia del Vangelo». E' un indirizzo e un saggio: bisogna conoscere e seguire Gesù, Divino Maestro anche nell'arte di avvicinare e conversare con gli uomini. Gentilmente invitati vi assistiamo ogni volta: ed ogni volta qualche sorpresa... per i nostri studenti catechisti.

Vedetta. — Dalla ridente altura di Monteverde Vecchio, la nostra casa domina tutta Roma e la pianura fino ai Colli Albani. Ogni bombardamento viene osservato, ogni rumore è percepito anche molto di lontano. E dopo lo sbarco degli Alleati ad Anzio (22 gennaio) fino al 5 giugno molti di noi avranno notti insonni da registrare.

Dopo le prime bombe sganciate sopra la zona periferica di Roma il 15 febbraio, la vita a molti non appare più sicura: Roma è di nuovo vulnerabile! Il rifugio ad ogni allarme si ripopola di numerose persone delle case vicine: anche qualche Scalabriniano accorre con prontezza... precipitosa. Altri, coraggiosi, dalla terrazza seguono a nervi tesi, un occhio in alto, l'altro alla scala, la rotta degli apparecchi che si avvicinano, sorvolando a volte il nostro cielo. Ma la prudenza dei Superiori impone i propri limiti; all'apparire delle squadriglie di bombardieri in direzione della città, tutti devono scendere.

Parla il Papa. — E parla ai figli prediletti dal suo cuore di padre, perchè afflitti, agli sfollati e sinistrati di Roma. E' l'anniversario della sua Incoronazione, 12 marzo. Come i grandi Papi dell'età di mezzo, Pio XII alza ancora una volta la sua voce per proteggere Roma, madre di religione e civiltà; conforta i figli nell'ora del pianto e della sventura.

Dalla gradinata della Basilica di S. Pietro, stagliantesi nel cielo nuvoloso, contempliamo, per la prima volta quest'anno, la candida figura del Pontefice che parla dalla loggia delle benedizioni. E le sue braccia scarne, allargate e benedicenti, ci appaiono più ampie dei bracci del colonnato del Bernini, che quella imponente folla non riesce a contenere. Non della sola Roma, ma di tutto il mondo è Padre: e tutti abbraccia nella carità di Cristo.

Fiore stroncato. — L'ultimo, il più umile fiore della Pia Società: fratello coadiutore, professo da appena un anno, il nostro Bruno Dal Bello! Una morte tragica ce lo ha rapito per sempre, oggi 15 aprile, nei pressi di Narni. Il profumo delle sue virtù lo rese degno d'essere trapiantato presto, imporporato del proprio sangue, nelle aiuole del cielo.

Diaconi dei primi secoli. — Il Pontificale non ne parla più nell'ordinazione dei diaconi, ma lo ricordano gli Atti degli Apostoli e dei Martiri: i Diaconi vennero espressamente istituiti per la cura dei poveri e delle vedove: *ministrare mensis.* E i nostri diaconi riprendono con amore questo loro ufficio: ogni settimana, il giovedì, li vediamo a turno, due alla volta coadiuvati dai Confratelli minori, col mestolo in mano scodellare un centinaio di minestre e distribuire un pezzo di pane ad altrettanti poveri della nostra zona.

5 Giugno - Tutti dal Papa! — Ore 4. Un prolungato rumore di automezzi pesanti ci sve-

---

fratello, numerose giunsero le telefonate e i biglietti di vive condoglianze con assicurazione di suffragi e celebrazione di sante messe.

Martedì, 18 aprile, alla presenza del feretro Padre Vicerettore celebrava la Messa della Comunità. Altre sante Messe agli altari laterali. La Santa Messa di suffragio e le ultime esequie incominciarono alle ore 8,50. Celebrava, solennemente, P. Rettore che alla fine impartiva la assoluzione al tumolo. I cantori eseguivano la «Messa da Requiem» ed il «Libera» a tre voci pari del maestro Antonelli.

Erano presenti Mons. Ferretto, Sostituto della S. C. Concistoriale, Mons. Civardi della medesima S. Congregazione, il M. R. P. Codato, assistente generale, e il P. Rettore del collegio di Roma dei Barnabiti, il procuratore generale dei Missionari Comboniani, P. Bombieri, nostro Padre spirituale, il procuratore generale dei Missionari di San Francesco di Sales e rappresentanze di varie congregazioni di Suore.

Poco prima delle ore dieci sempre portata a braccia da sei confratelli la salma del compianto fratel Dal Bello lasciava per sempre la nostra casa, ove per un anno egli aveva dato prova di bontà e di premurosa attenzione nell'esercizio del suo ufficio. Posta sul carro funebre veniva condotta al Verano, accompagnata da P. Rettore.

Deposta provvisoriamente nella tomba di famiglia dei RR. PP. Barnabiti, gentilmente concessa dal loro Padre Generale, essa riposa in pace in attesa di venir tumulata nella nuova tomba della famiglia Scalabriniana.

glia. Saliamo in terrazza: ultime stelle in cielo e... prime stelle per le vie della città. Sono le grandi, bianche stelle sui motori delle macchine americane: appena percepibili nei chiarori dell'alba, passano lentamente per via Dandolo raccogliendo gli applausi della popolazione e le ultime rose dei giardini di Roma. Scendiamo noi pure: i nostri italo-americani scambiano con essi le prime parole.

Impossibile descrivere la vita della città in questo giorno: è la gioia sfrenata della libertà, da tanto tempo repressa, che erompe in ogni modo possibile.

Ma fra tanto entusiasmo e confusione una parola si trasmette precisa, quasi consegna, di bocca in bocca: «Questa sera, alle ore sei, tutti dal Papa!» E accorriamo anche noi tra tanti osanna di popolo ai piedi del nuovo *Defensor Civitatis*. Bandiere d'Italia e d'ogni partito volteggiano al di sopra dell'ondeggiare di cappelli e fazzoletti in piazza S. Pietro. Tutti lo sanno e tutti lo vogliono dire: «E' il Papa che ci ha salvati!» Il Papa parla; ad ogni periodo la folla interrompe. Riconosce nella Vergine e nei Santi Pietro e Paolo i veri difensori e protettori della città, e un «sì» entusiastico suggella la promessa di rendersi degni di tanto segnalato favore con la propria condotta.

Ai piedi di Maria. — Passeggio questa sera al tempio di S. Ignazio: tutti ci affrettiamo, nessuno sa il perchè. Sua Eminenza, arrivato da poco a casa nostra, non voleva nemmeno che gli baciassimo l'anello per non farci perdere tempo. «Andate, fate presto: assisterete a una bella funzione!» diceva; ma non volle aggiungere altro.

Nelle adiacenze del tempio udiamo le prime voci: «Il Santo Padre prega ai piedi della Madonna del Divino Amore; ha già parlato... fra poco uscirà!»

Innanzi alla venerata effigie della Madonna del Divino Amore, trasportata a Roma dal suo Santuario di Castel di Leva, durante tutto il mese di maggio i Romani erano accorsi, avevano pregato, strappato la grazia: Roma, per intercessione di Maria, era salva! Ed anche il Papa era venuto riconoscente, fra i suoi fedeli di Roma, a ringraziare la Madonna.

Non ci è possibile entrare nel tempio: il Papa vi si era recato in forma privatissima; non ostante ciò la folla già gremiva il vasto tempio e la piazza. Ci uniamo ad essa acclamando il Santo Padre quando esce fra la folla che gli fa ressa intorno.

Faccia nuova. — Viso affilato un po' dagli stenti, barba nera... lunga, veste e scarpe impolverate da far pietà: uscendo dalla S. Messa tutti gli piantano addosso due occhi interrogativi... chi è? Lo riconosciamo presto e gli siamo attorno. E' un nostro confratello di Illa filosofia: ch. E. Antonucci. Con semplicità ci racconta le avventurose peripezie di quest'ultimo anno. Gli avvenimenti del settembre scorso lo bloccavano al proprio paese in provincia di Aquila. Profugo a Napoli, visse fra stenti, facendo un po' di tutto; e giovedì, 15 giugno, con coraggio partiva: parte a piedi, parte con automezzi alleati compiva in due giorni il viaggio da Napoli a Roma. L'intimità dei Superiori e dei Confratelli gli fanno presto obliare ogni passata privazione.

Esercizi spirituali. — Otto giorni di spirituali esercizi a Roma a metà luglio..., da poco terminati gli esami...; come si potrà farli bene? pensavano alcuni di noi. Ma la dotta e convinta parola del Padre R. Arnou, decano della facoltà di filosofia alla Pontificia Università Gregoriana, ci fa trascorrere giorni di vero gaudio spirituale.

I veri frutti — Non è la licenza o la laurea (non ne sono mancate anche quest'anno scolastico, e con successo!) ciò a cui il nostro spirito da tanti anni aspira: non sono esse i frutti più cari dei nostri studi. E' l'altare del Signore la mèta della nostra vita di formazione, l'altare sul quale questa mattina, 23 luglio, cinque nostri confratelli, sacerdoti in eterno, immolano per la prima volta la Vittima divina. Vennero ordinati nella nostra cappella dall'Em.mo nostro Superiore, il Card. Rossi, insieme a due diaconi e quattro suddiaconi. E la separazione totale, imposta dalle attuali circostanze di guerra, ricorda loro fin da l'inizio che il sacerdote non è solo sacrificatore, ma vittima del suo stesso sacrificio.

Vacanze romane. — Le iniziamo peregrinando. Alle Catacombe, a S. Maria Maggiore, a S. Pietro seguiamo in vari gruppetti i novelli sacerdoti; secondo la particolare loro devozione essi celebrano le prime sante Messe nei luoghi dei Martiri o ai piedi di Maria.

Ma non siamo romei perpetui. Dopo lunghi mesi di studio ci piace un po' di svago, passeggiate sui colli e attraverso la caratteristica, triste campagna romana. Se pensiamo a Bassano, ai suoi monti, ai Superiori e compagni ivi lasciati... eh via! un po' di nostalgia l'abbiamo. E i nostri Superiori di Roma cercano ogni modo di farcela quasi dimenticare col rendere più attraenti questi giorni di riposo. Qualche commedia, conferenze istruttive, lunghe passeggiate ogni quindici giorni. Ci dividiamo in tanti gruppi di tre, partiamo appena il coprifuoco lo permette. Vejo, Tivoli, i vari Castelli Romani con i loro laghi di Nemi e di Albano sono successivamente le nostre mète. Ritorno a sera inoltrata.

Constatiamo con profondo dolore in quelle zone, da noi già conosciute così ridenti, gli orrori della guerra. Vediamo quelle rovine estendersi progressivamente a tutta l'Italia, a volte

PORTO LAGO (*Lero*) - I paggetti italiani e le giovani di Azione Cattolica, in una processione in onore di S. Francesco d'Assisi.

fino ai più remoti villaggi, e un'intima preghiera sale al Signore: Donate al mondo la pace!

Settimana sociale di aggiornamento. — E dopo la pace, la ricostruzione. Ricostruzione innanzi tutto di una coscienza, di un carattere nazionale. A quest'opera il sacerdote non può rimanere estraneo: ma deve prima conoscere. A questo scopo, per interessamento del Dottor Carlo Cingolani, nostro intimo amico, viene organizzata una settimana di aggiornamento sociale. Sono sei conferenze sui problemi principali che interessano il Clero nell'ora presente. Le conferenze hanno luogo nel nostro salone: vi partecipano numerosi studenti dei Collegi Internazionali dei PP. Serviti e dei PP. Barnabiti.

L'onorevole Mario Cingolani, con la sua parola che trascina, traccia un quadro politico della nostra Italia, dal 5 giugno ad oggi: i partiti, i programmi, la loro azione. Don Carbone ci parla in due sere successive del mondo operaio e intellettuale; Don Pignedoli dei giovani d'oggi e dello scautismo in particolare. Il Dott. Carlo Cingolani in sintesi espone i nuovi sviluppi e programmi dell'Azione Cattolica. Chiude il ciclo di conferenze l'onorevole Mattarella, Sottosegretario al Ministero dell'Educazione Nazionale. Parla del contributo che il Clero deve portare all'opera di rieducazione del popolo italiano, in ispecie dei giovani e degli operai. Per noi Scalabriniani ha una parola in particolare: quest'opera di rieducazione morale e civica dobbiamo estenderla oltre i confini della Patria, fra i nostri emigrati. E' l'ideale e lo scopo della nostra Pia Società!

Suo gaudio e sua corona. — Padre tra figli che ama e dai quali è riamato è l'Em.mo Card. Rossi tra gli Scalabriniani. E per noi di Roma è un po' la vita di tutto l'anno; ogni domenica nel pomeriggio, in circostanze particolari anche tutto il giorno rimane tra noi. E notiamo ogni anno nuove manifestazioni intime di questo amore che l'Em.mo Porporato nutre per i suoi Scalabriniani.

Settembre lo riportava ogni anno di nuovo fra noi nei collegi di Bassano e di Cermenate per un lungo periodo di vacanze. Quest'anno non è possibile: ma egualmente lascerà in due riprese i propri appartamenti di Palazzo della Cancelleria per passare quasi un mese di intimità con noi.

E non per nostro merito, ma per sua grande bontà ed amore, l'Em.mo Principe della Chiesa ama quasi farsi vedere circondato da tanti figli. Ricordiamo negli anni scorsi a Bassano le visite degli Em.mi Patriarchi di Venezia Cardinali La Fontaine e Piazza, e del Card. Canali. Tutte terminano con il passare in rivista, amorevolmente conversando, tante liete speranze dell'Istituto. E quest'anno è lo zelante Pastore della diocesi fiorentina, il Card. Elia Dalla Costa, che, accanto all'Em.mo nostro Padre s'intrattiene in affabile conversazione con noi. Ricorda le prime ordinazioni da lui tenute a Crespano, quand'era Vescovo di Padova: ha parole di sprone e di lode per i nostri studi. Accompagnato da Sua Eminenza il Card. di Firenze visita la nostra casa, e prima di partire ci benedice.

Con approvazione ecclesiastica - Direttore e gerente responsabile: P. GIOVANNI Dott. SOFIA

Arti Grafiche Fratelli Palombi - Via dei Gracchi, 183 - Roma